



## DOMENICA 31 OTTOBRE - XXXI ORDINARIO

### Dal Vangelo secondo Marco (12,28-34)

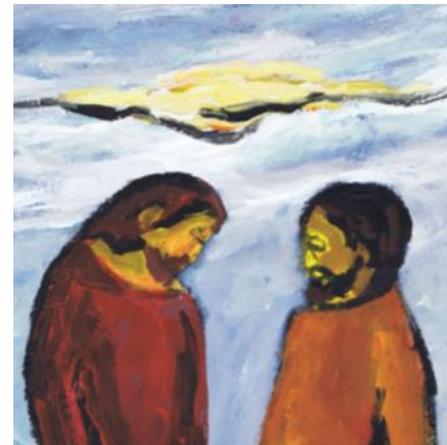
In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò:

«Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



**Una volta per tutte** Nella vita capita, talvolta, di accorgersi di aver smarrito il centro di una questione, nelle cose piccole come in quelle di grande importanza. Non si tratta solo di disattenzione o di scarsa memoria, ma di un'abitudine a restare in superficie, anziché immersi nelle profondità delle cose. Le letture di questa domenica vengono in soccorso di questa nostra debolezza che, naturalmente, si manifesta anche nel cammino di fede. Uno scriba si avvicina a Gesù per chiedere qual è, a suo avviso, il centro di un'autentica relazione con Dio fondata sulla pratica della Legge: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?» (Mc 12,28b). L'interrogativo è legittimo e anche opportuno, perché un pio israelita che si rispetti è tenuto all'osservanza scrupolosa di un'enorme trama di precetti. Possiamo immaginare come non fosse facile, al tempo di Gesù, mantenere un'attenzione e una vigilanza su tutte le norme che disciplinavano il rapporto con Dio, e quanto bisogno ci fosse di capire quali erano più importanti e quali meno. Lo scriba interroga Gesù, un maestro che si sta distinguendo per saggezza e libertà interiore, per cercare in lui un conforto, oltre che un confronto. Per quanto lontani da questa mentalità religiosa e scrupolosa, anche noi, oggi, non siamo certo esenti dal bisogno di ritrovare continuamente un centro, nelle mille cose da fare e pensare ogni giorno. Immersi in un mare agitato di opportunità e preoccupazioni, spesso abbiamo la sensazione di perdere quel punto capace di conferire unità e coesione a tutto quello che siamo e facciamo. Come scrive l'autore della Lettera agli Ebrei, siamo tutti «uomini» e donne «soggetti a debolezza» (Eb 7,28): incostanti, fragili, infedeli. Il Signore Gesù risponde allo scriba citando due comandamenti presenti nella Torah, che siamo soliti riassumere nella formula «amare Dio e amare il prossimo». Anche lo scriba riassume la sposta di Gesù in questo modo, aggiungendo però alcune parole in più: «amare [...] vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici» (Mc 12,33). È solo un particolare, ma di grande significato, al punto che Gesù, «vedendo che egli aveva risposto saggiamente», si lascia scappare un singolare apprezzamento: «Non sei lontano dal regno di Dio» (12,34). Lo scriba dimostra di aver colto qualcosa di importante: il centro di gravità di tutta la Legge è l'intenzione – di amore – con cui ogni cosa merita di essere compiuta. Questo è tutto ciò che sta a cuore a Dio: farci rinunciare agli inutili sacrifici e accettare che l'unico vero sacrificio possa essere la pratica dell'amore. Infatti, quando compiamo gesti – anche religiosi – siamo ancora molto noi al centro del palcoscenico. Quando invece accettiamo di amare e di lasciarci amare, al centro non ci siamo più noi, ma solo le relazioni – magari sofferte – in cui riusciamo a perseverare. Tuttavia, possiamo scorgere ancora una cosa, forse la più importante nel racconto evangelico. Se lo scriba ha saputo avvicinarsi al Regno, relativizzando il valore dei sacrifici in funzione dell'amore, si è però scordato il primo verbo su cui la risposta di Gesù è costruita: «Ascolta, Israele!» (12,49). In questo incipit, che ancora oggi costituisce l'avvio della preghiera di ogni ebreo osservante, è contenuto quel passo preliminare, che spesso dimentichiamo di compiere, per poter aderire alla volontà di Dio. Porgere, umilmente e fedelmente, l'orecchio alla voce – sottile, spesso silenziosa – di Dio, così come a quella degli altri, è un compito arduo, talvolta snervante. Perché quando iniziamo ad ascoltare, non sempre abbiamo il riscontro di una trasformazione utile in noi. Realizzare delle opere è senza dubbio maggiormente gratificante che concedere spazio all'altro. Eppure, se non ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio, lasciandoci raccontare dalla sua immaginazione creatrice, così piena di rispetto e di amore per ciascuno di noi, ogni opera che cerchiamo di compiere avrà sempre una vita molto piccola e una durata assai breve. Senza una parola capace di farci attraversare l'oscurità della morte con speranza, il nostro modo di amare sarà sempre limitato e schiavo della paura di perdere tutto. Ascoltare la voce del Figlio è allora necessario per poter vivere e agire da figli. È il passo esistenziale offerto e accessibile a tutti, «lo ha fatto una volta per tutte» Cristo, «offrendo se stesso» (Eb 7,27).

**Signore Gesù, tu hai mostrato una volta per tutte che l'unico sacrificio capace di dare la vita è non rinunciare ad amare. Ti preghiamo: fa' che anche noi troviamo, una volta per tutte, il nostro centro unificante nel decentrarci, e che scopriamo la gioia unica di perseverare nel dare spazio all'altro e alla tua voce che trasforma e compie, nell'amore.**

# LUNEDÌ 1 NOVEMBRE - TUTTI I SANTI

## **Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12)**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

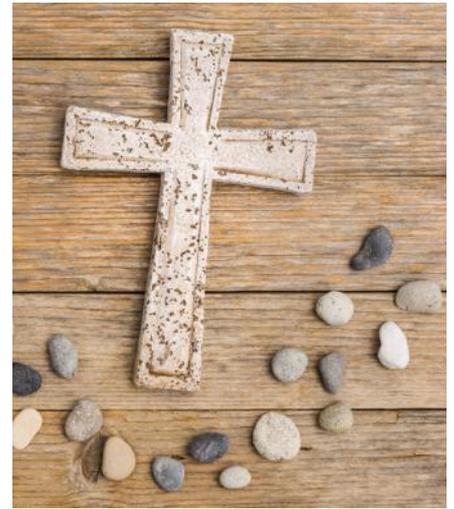
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».



**Ciò che saremo** In questa preziosa solennità facciamo memoria di tutti i santi, l'incalcolabile folla di fratelli e sorelle che hanno saputo portare a pienezza i loro giorni in questo mondo e sono già entrati nel mistero della vita eterna e nella comunione con Dio. Coloro che chiamiamo santi non sono figure di un'umanità eccellente ed esclusiva, ma la manifestazione di quello che lo Spirito vuole e può compiere per farci attraversare la «grande tribolazione» (Ap 7,14) nella luce e nella prospettiva del Regno. Il veggente di Patmos – autore del libro dell'Apocalisse – afferma che i santi non sono affatto pochi, anzi sono addirittura «una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua» (7,9). Mentre noi abbiamo sempre uno sguardo preferenziale per ciò che manca o appare limitato, agli occhi di Dio ciò che conviene porre in evidenza è sempre il bene, il bello e il vero che matura silenziosamente nel santuario della nostra umanità, creata a sua immagine e somiglianza. Per questo, nel maestoso scenario celeste dell'Apocalisse, non c'è più spazio per alcun individualismo, poiché «tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello» (7,9) e cantavano, anzi gridavano, un canto finalmente nuovo: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello» (7,10). Nessuno si vanta né si gloria di se stesso, dei propri meriti o dei traguardi raggiunti, ma ciascuno riferisce il mistero della propria esistenza unicamente a quel Dio che si è donato e rivelato sul trono della croce. Non è corretto pensare ai santi come coloro che hanno saputo realizzarsi prendendo il vangelo come norma di vita. Meglio immaginarli come coloro che, scoprendo e accogliendo la propria povertà, hanno trovato la felicità nel permettere a Dio di compiere in loro le sue opere di amore. Per questo, al termine dei loro giorni, non cantano la propria gloria, ma quella di colui che li ha amati. «Uno degli anziani» (7,13) descrive proprio così questa immensa moltitudine: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello» (7,14). Prendendo a prestito le parole dell'apostolo Giovanni, potremmo dire che i santi sono le persone che hanno compreso «quale grande amore ci ha dato il Padre» (1Gv 3,1) fino a sperimentare come questa offerta d'amore – così larga e incondizionata – sia il dono necessario non solo per sentirsi ma anche per «essere chiamati figli di Dio» (3,1). Tuttavia, «ciò che saremo non è stato ancora rivelato» (3,2), perché restiamo persone libere e dentro un cammino fragile, pieno di ostacoli e di contraddizioni. Pertanto, questa nostra condizione di santità non può che restare come un piccolo seme da difendere e far crescere, attraverso l'esercizio della nostra responsabilità. Ecco allora il vangelo delle beatitudini (Mt 5,1-12), a strapparci dal triste inganno di pensare che per toccare il cielo con un dito – per essere felici – bisogna occupare un prestigioso ruolo sociale, conquistare gratificazioni e riconoscimenti attraverso gli strumenti del possesso e del potere. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (5,3): le beatitudini proclamano che la strada verso una pienezza di vita non va cercata fuori, ma dentro i confini della nostra realtà; ci assicurano che non è vero che siamo tutti destinati alla felicità, ma esattamente il contrario: la felicità è destinata a noi, da sempre, da Dio nostro Padre. La chiave di un'autentica gioia non sta in cima ai nostri desideri frustrati, ma in fondo alla capacità di accettare la realtà, con le sue tante luci e le sue inevitabili ombre. Le beatitudini sono l'invito ad accogliere con gratitudine quello che siamo e quello che stiamo diventando, rifiutando l'illusione che la vita possa migliorare solo quando giunge qualcosa di più grande e di più bello rispetto a quello che abbiamo. La realtà, così com'è, con le sue mancanze e i suoi imprevisti, può sempre diventare un luogo e un modo di felicità, nella misura in cui non ci stanchiamo di sbiancare il tessuto della nostra umanità attingendo ogni consolazione dalla misericordia del Signore: «Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro» (1Gv 3,3).

**Signore Gesù, donaci di essere contenti di noi stessi, senza intristirci per quello che non riusciamo a essere, nella fiducia che la tua promessa d'amore custodisce ciò che saremo.**

**Donaci di comprendere che noi siamo già salvi e santi perché tu ci hai amato nella nostra povertà, e fa' che pregustiamo ciò che saremo da come oggi lasciamo che tu ci ami.**

**DOMENICA 24 OTTOBRE**

## **CELEBRAZIONE DELLE CRESIME**

*Riportiamo qui parte del salmo animato  
dai ragazzi della Cresima domenica scorsa.*

*A loro e alle loro famiglie rinnoviamo  
ogni augurio per consolidare  
nei prossimi anni una vita interiore autentica,  
unica via per la libertà e l'imparare ad amare.*



Nella pagina di Pentecoste il dono dello Spirito di Cristo è accolto pienamente nell'umanità di Maria e degli apostoli. Così la Parola della fede diventa una lingua che può essere accolta in ogni cultura e cammino di umanità.

Anche noi come gli apostoli siamo in 11, il numero dei giocatori di una squadra di calcio che non ha più panchina, non ha le riserve.

Portiamo all'altare una maglia da gioco e un pallone: vogliamo esprimere la nostra consapevolezza che dobbiamo vivere in prima persona il cammino della fede, che siamo chiamati a sostenerci insieme e che non è possibile delegare agli altri la nostra crescita.

In questi anni in famiglia, in comunità, nel catechismo la Parola della fede è stata seminata nelle nostre vite. Sappiamo che siamo solo all'inizio di un cammino, che siamo chiamati a sguardi e parole nuove.

Per questo portiamo un vangelo e un quadernone nuovo, tutto da scrivere. Siamo certi che il dono dello Spirito di Gesù ci aprirà ad un gusto e ad una comprensione profonda della vita.

Stiamo attraversando un tempo difficile e di prova per tutta l'umanità. Anche noi ragazzi abbiamo vissuto tante fatiche e mancanze. Il dono dello Spirito ci ha aiutato ad attraversare con fiducia anche le difficoltà.

Per questo portiamo una luce all'altare: chiediamo la luce della risurrezione di Cristo Gesù su ogni situazione della vita nostra e di tutti.



Con gli undici nel Cenacolo c'era anche Maria: in lei leggiamo la presenza amorevole dei nostri genitori e della nostra famiglia.

Il dono della vita che condividiamo è portato in piena luce dall'essere in Dio tutti figli e figlie legati in un'unica comunione. Portiamo una corda da arrampicata: è segno del nostro grazie a ciascuno di voi per i legami di vita così unici in cui noi siamo uniti a voi mamme e papà, padrini e madrine e voi tutti qui presenti.

**NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'**



**BATTISTINA GEROSA**  
ved. Marcati





**CITTA' DI CAPIRIATE SAN GERVASIO**  
GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE  
E  
DELLE FORZE ARMATE

**IL SINDACO**  
**GIOVEDI' 4 NOVEMBRE 2021**

Alla presenza dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e dell'arma:  
Alle ore 10:45

Previo ritrovo nella Corte Comunale, renderà omaggio al monumento dei caduti di Capriate San Gervasio, con cerimonia dell'alza bandiera e deposizione di una corona d'alloro.

In precedenza una delegazione avrà deposto una corona d'alloro al monumento ai caduti di San Gervasio e Crespi e reso omaggio alla lapide dei caduti nel Cimitero di Capriate.

Alle ore 11:00

Rientro in Sala Consigliare:  
- Intervento commemorativo del Sindaco  
- Intervento dei rappresentanti delle classi quinte scuola primaria e terza scuola secondaria dell'Istituto Comprensivo A. Manzoni.

La cittadinanza è invitata ad esporre il tricolore come segno di partecipazione

**Verdi Vittorino Bartolomeo**

# VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

## DOMENICA XXXI - 31 OTTOBRE

**Messe ore 8.00** (+ Gaspani Andrea + Luigia Verzeni  
e Pagnoncelli Giovanni + Felice e Giuseppe Arnoldi e Francesco)

**ore 10.00**

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

## LUNEDI 1 NOVEMBRE TUTTI I SANTI

**Messe ore 8.00**

**ore 10.30** (per la comunità)

**CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

♦ **ore 16.00 IN CHIESA**

(al termine processione al cimitero)

## MARTEDI 2 NOV. - MEMORIA DI TUTTI I DEFUNTI

- Eucarestia ore 8.00 (+ fam. Lecchi Battista Gino)
- Eucarestia ore 16.00 (al cimitero) (+ per tutti i defunti)

**ORATORIO: Genitori anno Incontro (2<sup>a</sup> el) ore 20.45**

## MERCOLEDI 3 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Rota Ambrogio e fam. + Pasquale e Cristina)  
**PULIZIA CHIESA ORE 14.00**
- Eucarestia ore 16.00 (al cimitero) (+ per tutti i defunti)

## GIOVEDI 4 NOVEMBRE - San Carlo Borromeo

- Eucarestia ore 8.00  
(+ Sr. Francarita e Sr. Floregidia + Sr. Agapita Gaspani)
  - Eucarestia ore 16.00 (al cimitero) (+ per tutti i defunti)
- ORATORIO: INCONTRO ADOLESCENTI ORE 20.45**

## VENERDI 5 NOVEMBRE - Santi e Beati della Diocesi

- Eucarestia ore 8.00 (+ def.ti fam. Dorini e Spada)
  - Eucarestia ore 16.00 (al cimitero) (+ per tutti i defunti)
- ORATORIO: Incontro sulla Parola domenicale ore 20.45**

## SABATO 6 NOVEMBRE

### RACCOLTA CARITAS DI SAN MARTINO

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)  
**PARROCCHIA: Incontro bambini e genitori ANNO INCONTRO ore 14.30**
- Eucarestia ore 18.00 (+ fam. Locatelli e Lodovici; fam. Barzaghi  
e Gambirasio + Alborghetti Pierino + Remigio, Bernardo e Santina)

## DOMENICA XXXII - 7 NOVEMBRE

**Messe ore 8.00** (+ Pedralli Pierina e Rota Antonio + Ceresoli Carlo)  
**ore 10.00**

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

**INIZIO CAMMINO DI CATECHESI  
ANNO DELL'INCONTRO (2<sup>a</sup> el)  
SABATO 6 NOVEMBRE  
ORE 14.30 IN PARROCCHIA  
con bambini e genitori**

I messalini di novembre sono purtroppo non ancora arrivati per problemi alla casa editoriale.  
Speriamo a breve...

- ♦ Domenica 24/11 offerte per Giornata Missionaria Mondiale € 868,00
  - ♦ NN pro missioni Madagascar € 1000,00
  - ♦ Offerte della settimana € 187,00
  - ♦ Dalle nonne. lotterie e offerte noci pro Scuola dell'Infanzia € 930,00
- GRAZIE !!!**

### ORATORIO APERTO POMERIGGIO

**DALLE 15.00 ALLE 18.30**

**BAR DALLE 15.00 ALLE 18.00**

**Lunedì 1/11 oratorio chiuso**



**DA MARTEDI 2/11 VENERDI 6/11  
MESSA ORE 16.00  
AL CIMITERO ALL'APERTO  
(in caso grave maltempo in parrocchia)**

**MERCOLEDI 3 NOVEMBRE  
A SUISIO ORE 10.30  
PREGHIERA DI INIZIO  
DEL PELLEGRINAGGIO  
PASTORALE DEL VESCOVO  
NELLA NOSTRA ZONA  
Dieci persone per comunità  
possono partecipare.  
Chi vuole venire si iscriva  
in segreteria parrocchiale**

PARROCCHIA DI SAN GERVASIO



**45<sup>a</sup>  
edizione**

**RACCOLTA DI  
SAN MARTINO**

**SABATO 6 NOVEMBRE 2021**

**MATERIALI DA RACCOLLIERE**  
Abiti, maglieria, biancheria di adulti e bambini,  
cappotti, coperte, tessuti di ogni genere,  
scarpe e borse

**NON SI RACCOLGONO**  
Carta, metalli, plastica, vetro, giocattoli

**La Caritas diocesana promuove  
l'annuale raccolta di carità.**

*Per il ritiro passano i volontari dell'Associazione  
Risorse **Sabato 6 novembre mattina**  
(esporre i sacchi entro le ore 10.00)  
oppure portare i sacchi in Oratorio - Via Bergamo 26  
**Sabato 6/11** dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00*